

L'inflazione

Che cosa significa?



Nelle economie di mercato, come quella italiana, i prezzi dei beni e dei servizi possono cambiare continuamente. Si parla di **inflazione** quando aumentano in modo continuo e generalizzato i prezzi dei beni e servizi destinati alle famiglie.

Se c'è un aumento dell'inflazione, aumenta la velocità di crescita dei prezzi; mentre si ha una riduzione dell'inflazione quando i prezzi, pur essendo in aumento, crescono a una velocità minore.



Come si calcola?

Per calcolare l'inflazione, si costruisce l'*indice dei prezzi al consumo*, uno strumento statistico che misura come variano nel tempo i prezzi di un insieme di beni e servizi detto *paniere* (prodotti alimentari, trasporti, elettrodomestici, spese per la salute, abbigliamento, smartwatch, eBook ecc.).

L'Istat rivede ogni anno l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione dei prezzi al consumo, tenendo conto delle nuove abitudini di spesa delle famiglie, e aggiorna le tecniche

d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione.

Se chiamiamo p_t il prezzo del paniere di riferimento nell'anno t e p_{t-1} il prezzo nell'anno precedente, il tasso di variazione che misura l'inflazione è dato da:

$$\frac{p_t - p_{t-1}}{p_{t-1}}$$

Per esempio, nel 2016 il costo del paniere era di € 1590 e nel 2017 è salito a € 1620. Il tasso di variazione annuale è stato:

$$\frac{1620 - 1590}{1590} \simeq 0,019 = 1,9\%$$

Semplificando, possiamo dire che questo è stato il valore dell'inflazione nel 2017.

Quali sono le conseguenze?

In regime di inflazione, un'unità di moneta (1 euro) consente di acquistare meno beni e servizi rispetto all'anno precedente, quindi il suo valore reale diminuisce.

Per esempio, con un'inflazione dell'1,9%, un euro nel 2017 vale come $\frac{1}{1 + 0,019} \simeq 0,98$ euro nel 2016.

Questa diminuzione del valore del denaro nel tempo influenza anche il rendimento degli investimenti finanziari. Siccome non conosciamo in anticipo quale sarà il valore dell'inflazione negli anni, non possiamo prevedere con certezza l'effettivo rendimento di un investimento. Perciò, quando investiamo una certa somma, dobbiamo monitorare le aspettative sull'inflazione negli anni successivi.

Per esempio, se abbiamo intenzione di investire un certo capitale in uno strumento finanziario con un rendimento *nominale* del 3% annuale e ci aspettiamo per quest'anno un'inflazione pari al 2%, il rendimento *effettivo* terrà conto della svalutazione della moneta.

Per calcolare il rendimento effettivo r usiamo l'equazione di Fisher, dove p è l'inflazione attesa e i è il rendimento nominale:

$$r = \frac{1 + i}{1 + p} - 1 = \frac{1,03}{1,02} - 1 \simeq 0,0098 = 0,98\%$$

Osserviamo che 0,98% si può approssimare all'1%, che è la differenza tra il rendimento nominale e il tasso di inflazione. Infatti, quando i valori di i e p non sono molto grandi, vale $r \simeq i - p$.